

Area tematica 18

LA TUTELA DELLA SALUTE NEI CONSUMATORI DI SOSTANZE

18.1

DRUG CHECKING ED ELETTROANALISI: UN APPROCCIO INNOVATIVO DI PREVENZIONE E TUTELA DELLA SALUTE NEI CONSUMATORI DI SOSTANZE

Bertolino S.*

Progetto Neuttravel ~ Torino ~ Italy

Il drug checking come intervento clinico ed i LEA per la prevenzione delle overdose e la tutela dei consumatori; focus su tecniche elettroanalitiche portatili per il riconoscimento precoce di oppioidi sintetici e la discriminazione qualitativa e quantitativa di analiti in miscele complesse.

Il presente contributo illustra in maniera approfondita, dettagliata e articolata il ruolo cruciale del drug checking (DC) come intervento clinico, sociosanitario e preventivo, riconosciuto come Livello Essenziale di Assistenza (LEA) e parte integrante della strategia di tutela della salute dei consumatori di sostanze psicoattive, con particolare attenzione al contesto operativo dei Servizi per le Dipendenze (SerD.) e alla loro funzione primaria di prevenzione delle overdose, riduzione del danno e promozione di comportamenti più sicuri tra le popolazioni che fanno uso di sostanze. Il mercato delle sostanze attualmente presenta una complessità senza precedenti, con la diffusione capillare di nuove sostanze psicoattive (NPS), oppioidi sintetici ad altissima potenza come deri-

vati fentanilici e nitazeni, e un'ampia gamma di adulteranti, eccipienti e sostanze da taglio non dichiarate, elementi che aumentano significativamente i rischi tossicologici e rendono indispensabile un approccio integrato che comprenda prevenzione universale, selettiva e indicata, monitoraggio sistematico, interventi clinici tempestivi e informazione mirata ai consumatori. In questo contesto, i Servizi per le Dipendenze svolgono un ruolo centrale, rappresentando il punto di contatto privilegiato con persone che spesso si trovano in situazioni di vulnerabilità, con accesso limitato a informazioni sanitarie affidabili e a percorsi di cura strutturati, rendendo necessario l'impiego di strumenti immediati, sicuri ed efficaci per la valutazione del rischio associato all'uso di sostanze e per il supporto all'adozione di comportamenti più sicuri. Il drug checking, applicato in contesti di riduzione del danno e integrato con interventi clinici e psicosociali mirati, consente di fornire informazioni tempestive e personalizzate ai consumatori sulla composizione delle sostanze, sul dosaggio reale, sulla presenza di adulteranti, contaminanti e sostanze da taglio non dichiarate, e rafforza la consapevolezza del rischio come leva primaria per la prevenzione di eventi avversi gravi, inclusi episodi di overdose, che continuano a rappresentare una delle principali cause di mortalità prevenibile tra le persone che fanno uso di sostanze. L'esperienza sul campo mostra come l'informazione immediata, chiara e personalizzata offerta attraverso il DC influenzi positivamente le scelte dei consumatori, favorendo la riduzione del consumo in situazioni ad alto rischio, la suddivisione in dosi più sicure, la rinuncia a sostanze sospette, il rinvio dell'assunzione o l'accesso volontario ai servizi socio-sanitari, contribuendo così a costruire un rapporto di fiducia tra operatori e utenti, elemento indispensabile per la presa in carico precoce, la continuità assistenziale e il successo degli interventi di riduzione del danno. Oltre alla funzione informativa diretta sul singolo individuo, il DC rappresenta uno strumento sistematico e strutturato di raccolta dati utile a fini epidemiologici e di sorveglianza, poiché le informazioni chimico-tossicologiche aggregate alimentano i Sistemi di Allerta Precoce nazionali ed europei, permettono di individuare trend emergenti, nuove sostanze,

pattern di adulterazione e segnali di allarme precoce, e orientano interventi tempestivi su scala territoriale, consentendo una risposta più rapida, mirata e coordinata da parte delle autorità sanitarie, dei servizi e delle istituzioni, migliorando la capacità di prevenzione e di riduzione del danno su larga scala. In questo contesto, l'introduzione di tecniche elettroanalitiche portatili, in particolare la voltammetria ciclica e la voltammetria a impulsi differenziali eseguite mediante elettrodi screen-printed e potenziostati portatili, emerge come un'opportunità concreta, innovativa e sostenibile per potenziare il drug checking, garantendo elevata sensibilità nella rilevazione di oppioidi sintetici, NPS e altre sostanze anche a concentrazioni molto basse, rapidità di esecuzione, costi contenuti, facilità di trasporto e capacità di discriminare firme elettrochimiche anche all'interno di miscele complesse, colmando il divario operativo tra analisi di laboratorio e necessità di intervento immediato sul campo. Tali metodiche consentono di fornire feedback tempestivi e concreti al consumatore, supportando scelte più sicure e informate, permettendo di ridurre il rischio di assunzioni accidentali di sostanze particolarmente potenti, di combinazioni imprevedibili e di prodotti adulterati, e rendendo il DC uno strumento di riduzione del danno applicabile anche in contesti con risorse limitate, facilitando l'intercettazione di popolazioni difficili da raggiungere, aumentando l'engagement e il coinvolgimento attivo degli utenti nei percorsi di prevenzione e cura. Studi di letteratura internazionale condotti su campioni reali confermano la fattibilità, la sensibilità e l'affidabilità della voltammetria per il rilevamento rapido e accurato di sostanze psicoattive e adulteranti, dimostrando che queste tecniche possono essere integrate efficacemente in programmi di prevenzione, sorveglianza, ricerca epidemiologica e supporto decisionale clinico, migliorando la qualità delle informazioni a disposizione degli operatori, fornendo dati concreti alle istituzioni e aumentando la capacità di intervento su scala territoriale. L'approccio integrato combina competenze analitiche e chimico-tossicologiche con competenze psicosociali, tra cui counseling motivazionale, orientamento alla riduzione del danno, collegamento a percorsi di cura e reti di auto mutuo aiuto, facilitando l'engagement

di persone difficili da intercettare, promuovendo percorsi di presa in carico precoce, prevenendo complicanze acute e favorendo una maggiore aderenza ai percorsi terapeutici, di prevenzione e di riduzione del danno. Le esperienze pilota e la letteratura scientifica indicano che il DC può aumentare in maniera significativa la consapevolezza del rischio, ridurre comportamenti pericolosi, migliorare l'accesso ai servizi, generare evidenze preziose per la sanità pubblica, orientare interventi mirati e supportare strategie territoriali di prevenzione e riduzione del danno; tuttavia, la diffusione sistematica del DC nei SerD richiede la definizione di una cornice normativa chiara, protocolli operativi condivisi, formazione dedicata degli operatori, dotazioni tecnologiche appropriate, partenariati tra enti locali, centri di ricerca e comunità, e lo sviluppo di flussi operativi standardizzati, al fine di garantire sicurezza, efficacia e sostenibilità nel tempo. Azioni prioritarie per tradurre il potenziale del DC in impatto sanitario misurabile comprendono la realizzazione di unità mobili o sportelli itineranti, l'integrazione di procedure di referral clinico immediate, l'istituzione di flussi informativi standardizzati verso i sistemi di allerta, la promozione di campagne di sensibilizzazione rivolte sia ai consumatori sia agli operatori, la creazione di protocolli condivisi e la definizione di procedure operative dettagliate che consentano ai SerD di implementare il DC in maniera uniforme sul territorio, garantendo continuità, sicurezza, qualità e tracciabilità degli interventi, promuovendo una cultura della riduzione del danno basata su dati concreti, evidenza scientifica, innovazione, multidisciplinarietà e collaborazione tra operatori, ricercatori e comunità. Il drug checking supportato da tecniche elettroanalitiche rappresenta una best practice coerente con i temi centrali del XIV Congresso FeDerSerD, dalla ricerca clinica alla tutela della salute dei consumatori, dall'attenzione alle nuove sostanze psicoattive fino alla gestione dei farmaci analgesici potenti come il fentanyl, fornendo ai SerD uno strumento operativo per la prevenzione delle overdose, la discriminazione qualitativa di sostanze all'interno di miscele complesse, la promozione di comportamenti più sicuri e la diffusione di interventi di riduzione del danno basati sull'evidenza. Nel contributo vengono illustrate pro-

poste operative concrete, percorsi di implementazione adattabili ai contesti territoriali, esempi di flussi informativi, strategie di referral clinico immediato, modalità di collaborazione tra servizi e comunità, unità mobili, sportelli itineranti, formazione dedicata e campagne di sensibilizzazione, con l'obiettivo di stimolare interesse, condivisione e ado-

zione pratica nei servizi, consolidando il ruolo dei SerD come centri di prevenzione, assistenza e promozione della salute dei consumatori di sostanze e contribuendo a creare una cultura della riduzione del danno basata su dati concreti, sicurezza, innovazione, multidisciplinarietà, collaborazione e partecipazione attiva tra operatori, utenti e comunità.

